

Domenica 2 ottobre 2011

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanati 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it



Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: special@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

La fotocronaca di una festa di popolo

a pagina 3

Oratori, il messaggio del cardinale

a pagina 4

Partono le Scuole socio-politiche

a pagina 5

Volontari per «Family 2012»: aperte le iscrizioni on line

Sono aperte le iscrizioni per diventare volontari durante il VII Incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno con la presenza di Benedetto XVI. Possono iscriversi sia singoli sia gruppi (formati da un minimo di 10 persone), compilando il modulo di iscrizione on line, reperibile sul sito www.family2012.com. L'invito è rivolto soprattutto ai giovani. Il comitato organizzatore ha stimato in 5000 le persone necessarie a coprire tutte le necessità logistiche che un evento di così vaste proporzioni necessariamente comporterà. I volontari riceveranno un vero e proprio mandato durante un incontro in Duomo con l'Arcivescovo il 28 maggio. Per qualsiasi informazione, scrivere alla mail: volontari@family2012.com.

Del 30 maggio al 3 giugno 2012 le famiglie da tutto il mondo si incontrano a Milano con il Santo Padre.

CI DAI UNA MANO?

Vuoi aiutarlo ad accogliere il Papa? Ha più di 19 anni? Conosci un italiano che lo parli? Ti piacerebbe incontrare persone provenienti da tutti i paesi del mondo? Vuoi conoscere persona che con te le mettono le mani nelle mani? Vuoi collaborare a costruire una grande avventura?

DIVERTE VOLONTARIO

L'Arcivescovo incontrerà lavoratori, imprenditori, politici e istituzioni **Scola, in ascolto della società**

DI PINO NARDI

Continua il percorso del cardinale Angelo Scola nell'ascolto delle «realità sociali». Dopo «fragilità» e «cultura e comunicazione», nei prossimi giorni l'Arcivescovo incontrerà prima il mondo dell'economia e del lavoro, poi quello della politica e delle istituzioni. Due appuntamenti che aiuteranno il nuovo Pastore ambrosiano a conoscere in presa diretta quello che si muove in ambienti e settori sociali, in una stagione di crisi, ma anche di possibili cambiamenti e speranze da consolidare.

«L'iniziativa nasce dal desiderio dell'Arcivescovo di mettersi in ascolto in prima persona di quanti hanno responsabilità istituzionali o si stanno preparando ad assumerle, per essere aiutato a conoscere la realtà multiforme di Milano, ricca e complessa al tempo stesso - sottolinea mons. Eros Monti, vicario episcopale per la Vita sociale -. Per questo, nell'incontro del 6 ottobre sarà privilegiato l'ascolto di esponenti del mondo politico e amministrativo locale, della magistratura e della Scuola diocesana di formazione sociale e politica per giovani "Date a Cesare". All'ascolto, l'Arcivescovo replicherà con immediatezza, proponendo una relazione compiuta, quanto le riflessioni suscitate in lui dagli interventi proposti. Una condivisione, quindi, non una lezione frontale.

Il vescovo che si mette in ascolto dei politici «Mi pare uno stile aperto, partecipato, che dà vivacità all'incontro e risponde, credo, all'attesa che ciascuno di noi ha in sé, in questa fase iniziale del ministero del nostro nuovo Arcivescovo: lasciarsi conoscere da lui così come siamo, nei nostri pregi e nei limiti, per poter da subito entrare in dialogo aperto e profondo con lui e tra noi come più volte ci ha chiesto, liberi da pregiudizi e con franchezza - continua Monti -. Mi pare premissa di uno stile ecclesiale aperto alla società, alla cultura, al mondo in cui la Chiesa di Milano è obiettivamente e già in molti modi inserita. Un dialogo autentico è destinato poi non soltanto a proseguire e ad approfondirsi tra coloro che l'hanno avviato, ma a portare frutto in tutti quelli che ne sono e ne saranno sempre più coinvolti». Viviamo una stagione non esaltante nella politica. Crescono le inquietudini di fronte a uno scenario certo non all'altezza del momento storico, che crea forti reazioni in particolare tra i credenti. Lo conferma anche l'analisi di mons. Monti: «Come tutti sappiamo, il momento presente che stiamo attraversando non è facile, da nessun punto di vista: sentiamo tutti il bisogno, come recentemente ha affermato il cardinale Bagnasco, di respirare un'aria purificata che ci aiuti a compiere in-



L'ingresso del cardinale Scola domenica scorsa. Nei riquadri, a sinistra monsignor Eros Monti; a destra, monsignor Claudio Stercal

sieme, con decisione e senza parzialità, nuovi passi a favore del bene di tutti, della nostra gente, ad ogni livello. L'attesa è davvero forte, occorre rispondere, come Chiesa e come società: credo che momenti come questo siano anche di stimolo a far crescere la responsabilità di tutti e di ognuno per il bene comune, che soltanto insieme, cioè grazie allo sguardo attento e all'impegno di tutti, può essere pazientemente edificato.

Ma se la politica è in crisi, altrettanto il mondo dell'economia e del lavoro vive momenti drammatici. Precarietà giovanile, disoccupazione dilagante, perdita massiccia di posti di lavoro, finanza in fibrillazione. Tutto questo sarà al centro dell'incontro tra questa realtà e il Cardinale. «Lavoro, impresa, economia» è uno dei capitoli che connotano in maniera significativa il territorio della diocesi - sottolinea mons. Claudio Stercal, vicario episcopale per gli Affari economici -. Vuol dire attenzione ai lavoratori, agli imprenditori, al mondo delle banche, ma anche all'economia sociale, alla realtà delle fondazioni che sostengono attività culturali, caritative, assistenziali. Quindi uno sguardo all'eco-

nomia a 360 gradi: dalla mancanza di lavoro all'alta finanza. Davanti all'Arcivescovo, che si mette in ascolto, interverranno esponenti che racconteranno i mille volti di questo mondo. Spiega mons. Stercal: «Ilaria Paratore, consigliere provinciale delle Acli, parlerà come giovane laureata che ha fatto precariato, ma ora lavora in una multinazionale nella ricerca del personale. Stefano Mainetti, professore cinquantenne del Politecnico, mette insieme i temi della ricerca, dell'innovazione nel mondo del lavoro in particolare nella "nuova economia", fondatore di un'impresa di 140 dipendenti, dove occupa giovani ricercatori per fornire servizi informatici alle varie aziende. E poi Carlo Sangalli, presidente della Camera di commercio, Anna Maria Tarantola, vicedirettore generale della Banca d'Italia sul mondo bancario e l'avvocato Giuseppe Guzzetti, sui contributi delle fondazioni bancarie all'economia sociale». Ma qual è l'attesa tra banchieri e sindacalisti, tra precari e imprenditori? «C'è molto entusiasmo - risponde Stercal - tra i 250 invitati a partecipare. C'è una grande attenzione tra i personaggi dell'economia milanese e del territorio diocesano all'idea di essere invitati dall'Arcivescovo per essere ascoltati».

il programma

Martedì a Rho con l'economia; giovedì con Formigoni e Pisapia

L'Arcivescovo ascolta le «realità sociali» è il filo rosso che lega gli incontri voluti dal Cardinale. Sono iniziative a inviti, di rappresentanti dei mondi interessati. Il prossimo incontro è su «Il lavoro, l'impresa e l'economia». Si terrà martedì 4 ottobre presso la Sala Congressi degli Oblati Missionari a Rho. Introdurrà mons. Claudio Stercal, vicario episcopale per gli Affari economici. Interverranno Ilaria Paratore, consigliere provinciale delle Acli; Stefano Mainetti, fondatore e presidente di WebScience; Carlo Sangalli, presidente Camera di commercio di Milano; Anna Maria Tarantola, vicedirettore generale della Banca d'Italia; Giuseppe Guzzetti, presidente Fondazione Carlo. Seguirà la riflessione del cardinale Scola.

Quarto e ultimo incontro su «La politica e le istituzioni» giovedì 6 ottobre al Teatro Angelicum di Milano. Introdurrà mons. Eros Monti, vicario episcopale per la Vita sociale. Interverranno Roberto Formigoni, presidente Regione Lombardia; Savino Pezzotta, Camera dei deputati; Giuliano Pisapia, sindaco di Milano; Guido Podestà, presidente Provincia di Milano; Dario Galli, presidente Provincia di Varese; Livia Pomodoro, presidente Tribunale di Milano; Francesca De Nicolais, Scuola diocesana di formazione sociale e politica per giovani «Date a Cesare». Seguirà la riflessione dell'Arcivescovo.

EDITORIALE

UNA «COMUNITÀ GRATA E LIETA» INTORNO AL PASTORE

ANNAMARIA BRACCINI

La piazza, i colori, i maxischermi, le dirette televisive e che viaggiano veloci nella rete, i suoni amplificati perché tutti possano essere parte di un momento, non solo ecclesiale, che entra nel cuore. È una Milano in festa quella che in un pomeriggio luminoso di fine estate, accoglie il suo Pastore, il cardinale Scola. Lo senti, lo percepisci, anche se fai un mestiere - il giornalista - che non aiuta, certo, a emozionarsi. E se in Duomo, oggi come un centinaio di altre volte, si va per lavoro. Eppure, l'aria è diversa, e non solo perché il *Domini*, si presenta con il vestito delle grandi occasioni, ma perché è una Chiesa intera, un popolo tutto di gente di ogni età ed estrazione sociale, che idealmente e assai concretamente, cammina guardando al domani, tra le navate della chiesa, «casa di tutti i milanesi». Gli 8 mila che vi si affollano (e i 25 mila in piazza) non sono l'immagine vivente, piccolo microcosmo del grande «planetario» che è la Diocesi ambrosiana, con i suoi molti e diversi carismi. I sacerdoti, i laici, le religioni, i rappresentanti delle associazioni e dei movimenti, le famiglie, le parrocchie, i ragazzi degli oratori e gli anziani, i volti famosi e quelli comuni, coloro che sono, come si dice,



Annamaria Braccini

«in ricerca». C'è chi arriva da lontano, magari dalle sponde di un lago di manzoniana memoria, e chi vive nelle periferie urbane; chi è nato dall'altra parte del mondo, e chi - con i capelli bianchi - parla il dialetto che ha imparato da sempre tra le stadiene nel cuore della vecchia Milano. «Ma il Vescovo, allora, arriva?», mi chiede una signora preoccupata, «tanto voi sapete sempre tutto?», aggiunge. «Ma certo!», gli risponde un gruppetto di giovani seduti per terra senza fare caso a niente. Ecco, l'ingresso di un Arcivescovo - il 151° - recita la cronotassi episcopale (ma in Duomo la grande targa di marmo riporta un numero diverso...) - è anche questo: la passione di chi «vuole bene», pur tra tante difficoltà, alla propria Chiesa, di chi si sente figlio di una storia che ha le sue radici in Galilea, ma che ogni giorno rinasce anche nei rumori della città e riesce a sovrastarli. Se solo si vuole ascoltare, come ora fanno tutti, vedendo che - sì - il Cardinale è arrivato. Sul sagrato, si sono abbracciati i due Arcivescovi: lo racconto perché lo vedi dagli schermi collogati, ma potresti anche non guardare, tanto l'applauso riesce a giungere fino al cuore del Duomo mentre i fedeli - anche i preti - tentano di cogliere il più piccolo particolare. Il bacio della Croce capitolaria, nel chiaro-scuro scenografico della luce, poi la processione solenne, i magnifici 12 Kyrie, le vesti liturgiche dei 35 vescovi e dei 5 cardinali presenti, dei concelebranti, centinaia quelli che hanno trovato un posto (stretto) nel transetto fino dentro l'altare di san Giovanni Bono: tutto colpisce, suscita commenti ammirati, qualcuno, per «vedere» meglio, non si fa problema a salire ladrove si sta raccontando in diretta l'evento. Quando il Pastorale di San Carlo passa dalle mani di Tettamanzi al successore, l'emozione la riesci quasi a toccare con mano. È il Pontificale. Il neo Arcivescovo pronuncia la sua prima intensa omelia dalla Cattedrale di Ambrogio e Carlo e quell'«ho bisogno di voi, di tutti voi», commuove più di uno. Il cerimoniale, d'altra parte, registra i suoi «strappi» anche all'inizio e alla fine della celebrazione con i saluti ai rappresentanti di altre religioni, ai portatori di handicap, ai confratelli giunti per stringergli intorno, alle persone che paiono non volerlo fare uscire dalla Cattedrale. Alla gente, è evidente, «piace» questa scoperta dell'umanità del Cardinale. Ormai è sera, ma c'è ancora tempo per un «grazie» condiviso. Davvero, la «voce» di quella terra ambrosiana, «comunità grata e lieta» attorno al Pastore, che il cardinale Scola ci ha appena chiesto di essere.



Innanzitutto «la fragilità» e la sofferenza

Martedì 27 settembre prima uscita dell'Arcivescovo. Alla «Sacra Famiglia» di Cesano Boscone, per incontrare i responsabili diocesani e decanali della Caritas, i rappresentanti di enti e fondazioni assistenziali, i volontari del mondo ospedaliero e i responsabili delle attività caritative gestite da istituti religiosi. Ma prima ha voluto incontrare personalmente gli ospiti dell'istituto.



Cultura e giornalismo al Museo Diocesano

Giovedì 29 settembre al Museo Diocesano il Cardinale ha voluto ascoltare e dialogare con i protagonisti della cultura, dello spettacolo e della comunicazione. In una serata che ha visto la partecipazione dei responsabili di università milanesi, musei, imprese editoriali, centri e fondazioni culturali, come anche i direttori e i responsabili delle redazioni giornalistiche, attori e dirigenti teatrali.

Le prime ordinazioni diaconali

Peri mattina si sono svolte in Duomo le ordinazioni diaconali. Sono le prime presiedute dal cardinale Angelo Scola. Insieme ai 21 diaconi diocesani candidati al presbiterato sono stati ordinati anche 4 giovani del Pime e un frate minore. Inoltre sono stati ordinati 10 diaconi permanenti, 2 celibi e 8 uomini sposati, che vivranno il ministero diaconale come vocazione definitiva.